

Giuseppe Mangiarotti

Giuseppe Mangiarotti nasce a Broni, cittadina dell'Oltrepò Pavese, il 27 maggio 1883 da Carlo, avvocato di famiglia facoltosa, e da Adelina Stehle, soprano lirico di una certa notorietà. Frequentate le scuole superiori a Losanna, si dedica al commercio, viaggiando in Germania, Francia e Inghilterra. Nel 1917 sposa la diciassettenne Rosa Pirola, detta Rosetta, nata a Renate, in Brianza, anch'ella futura schermitrice. Dalla loro unione nascono Edoardo (1919-2012) e Mario (1920); il primogenito Dario (1915-2010), nato da una relazione precedente al matrimonio, cresce comunque nella famiglia paterna. Muore a Bergamo il 24 ottobre 1970.



Intraprese l'attività di schermidore a 24 anni, età piuttosto avanzata, dopo aver praticato altri sport. Entrò nel mondo della scherma per una serie di coincidenze: nella Milano di inizio secolo Giuseppe fu venditore di automobili e appassionato di culturismo; riunitosi in un noto locale con alcuni amici, gli fu presentato il giornalista sportivo Olderico Rizzotti, campione italiano di fioretto. Rizzotti era un uomo esile, mentre Mangiarotti, campione di sollevamento pesi con fisico e muscolatura possente, lo guardò mettendosi a ridere. Il primo si offese, e per dimostrargli che la scherma è uno sport per il quale non è necessaria molta forza fisica, bensì prontezza di riflessi e agilità, lo sfidò

a duello. Il caso volle che nello stesso locale fosse presente il maestro siciliano Enrico Lancia di Brolo, che si candidò a prepararlo per la sfida. Venne il giorno del duello: Rizzotti, sicuro di sé, concesse un vantaggio, ma Mangiarotti lo batté alle 20 stoccate. La vittoria farà scalpore, Mangiarotti si appassionerà presto a questa nuova disciplina facendone il proprio punto di forza.

L'attività agonistica inizia nel 1906, e nel 1908 Mangiarotti partecipa già alle Olimpiadi di Londra, perfezionato e preparato per l'occasione dal maestro Luigi Colombetti.

Facendo tesoro anche degli insegnamenti che in quegli anni provenivano dalla Francia, Mangiarotti dette forte impulso alla trasformazione della spada da "arte del duello", come si usava definirla, ad autentico sport. Pioniere, in particolare del cosiddetto "spadismo agonistico", trasformò il modo di tirare, fino ad allora statico e accademico, in una disciplina basata sulla velocità e la prestanza atletica, sorrette, ovviamente, da una perfetta padronanza tecnica. Non si trattava più di toccare l'avversario senza essere toccati, ma di toccare per primi. Fu, per questo, deciso sostenitore dell'impugnatura cosiddetta alla francese, che aveva il manico dritto in contrapposizione all'impugnatura con il manico ad archetti allora in uso in Italia, scelta che lo mise in contrasto con Agesilao Greco. Per migliorare preparazione atletica e tono fisico dei suoi allievi, Mangiarotti li incoraggiava a esercitarsi anche in altre discipline come il podismo, il nuoto, la bicicletta.

Nel 1909 fondò a Milano la Sala Mangiarotti, che divenne in breve tempo uno fra i più rinomati centri di attività schermistica. A frequentarla erano non solo i ragazzi dell'aristocrazia lombarda, ma anche imprenditori, notabili e professionisti. Dal 1938 gli sarebbe stata affidata anche la direzione della non meno importante Società del Giardino, sempre a Milano. Nel contempo il M. si fece promotore di grandi riunioni a livello nazionale e internazionale.

Vi si esibirono i migliori atleti, da A. Nadi a G. De Montigny, da Greco a G. Barbier. Molto seguiti, in particolare, gli incontri da lui disputati con il fuoriclasse francese L. Gaudin, che lo giudicava uno degli avversari più tenaci che si potessero incontrare.

Dal 1906 al 1927 il M. fu campione italiano di spada dei maestri, con la sola eccezione del biennio 1913-14, nel corso del quale insegnò a Budapest l'arte della spada presso la scuola del maestro italiano I. Santelli, specializzato nella sciabola. Nel 1919, al termine della prima guerra mondiale, ripresa in pieno l'attività, fu campione d'Europa di spada sia nel torneo individuale sia in quello a squadre. Dall'Olimpiade di Parigi (1924) fino a quella di Roma (1960) rimase allenatore della squadra olimpica di spada, ottenendo grandi soddisfazioni.

Per quasi cinquant'anni gli atleti da lui formati dominarono nelle diverse competizioni nazionali e internazionali (basti rammentare i nomi di G. Carnaggia, F. Riccardi, R. Minoli, C. Agostoni, G. Basletta, R. Marini); complessivamente la sua scuola collezionò 29 titoli olimpici, 43 campionati del mondo e 39 campionati italiani.